

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S.E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
Ufficio Amm. 45.923 - Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Archivio 44.969

SOMMARIO

	<i>Pag.</i>
ATTI PONTIFICI	123
L'Enciclica « Humanis Generis » di S. S. Pio XII sugli errori del mondo odierno.	
ATTI DELLA S. SEDE	134
SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO	135
ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE	135
Nomina — Festa dei genitori.	
UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO	136
Pagamento Assicurazione Incendi - 1950.	
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO	136
UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO	136
Per la Giornata Missionaria.	
GIOVENTU' ITALIANA DI A. C.	137

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento annuo L. 350

M. R. S. S. G. ADAMINI MARIO
Seminario Arcivescovile
Torino
RIVOLI
O. H. D. N. I.

❖ FELICE SCARAVELLI fu VINCENZO ❖
TORINO, Via Consolata 12 - Telefono 45.472
SARTORIA ECCLESIASTICA **IMPERMEABILI A DOPPIO TESSUTO**

Premiata Cereria Luigi Conterno & C. - Torino
Negozio: Piazza Solferino 3, Tel. 42.016 **Fabbrica: Via Mon'ebello 4, Tel. 81.248**
Anno di fondazione 1795

Accendicandele — Candele e ceri per tutte le funzioni religiose — Candele decorative — Candele steariche — Cera per pavimenti — Lucido per calzature — Luminari da notte — Luminelli per olio — Incenso — Carboncini per turibolo — Bicchierini per luminarie —

OFFICINA D'ARTE VETRARIA

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - Torino (1111) - Telef. 82.232

Vetrate istoriate per Chiese dipinte a gran fuoco e garantite inalterabili - Prezzi modici - Premiato con Gran Diploma d'Onore e Medaglia d'Argento dal Minist. dell'Economia Naz.



Premiata Fonderia di Campanerie

ROBERTO MAZZOLA fu Pasquale

in **VALDUGGIA (Vercelli) - Telefono 920**

Concerti completi - Costruzioni di incastellature - Materiali scelti - Campanerie nuove in perfetto accordo musicale con le vecchie

Preventivi e sopralluoghi gratuiti

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

Ditta AGOSTINO PERINO

IMPIANTI - RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE
 ESSICCATOI - LAVANDERIE - CALDAIE
 CUCINE PER ASILI, OSPEDALI, COMUNITÀ

TORINO

VIA ROSSINI, 3
TELEFONO 48.002

FABBRICA

OROLOGI DA TORRE

Ennio Melloncelli

SERMIDE (Mantova)

Preventivi a richiesta

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Cardinale Arcivescovo N. 47.172 - Curia Arcivescovile N. 45.234
Ufficio Amministrativo N. 45.923 - Tribunale Eccl. Reg. N. 40.903 - Archivio N. 44.000

Atti Pontifici

L'Enciclica "Humanis Generis,, di S. S. Pio XII sugli errori del mondo odierno

I dissensi e gli errori degli uomini, in materia religiosa e morale, per tutti gli onesti, soprattutto per i sinceri e fedeli figli della Chiesa, sono sempre stati origine e causa di fortissimo dolore, ma specialmente oggi, quando vediamo come da ogni parte vengano offesi gli stessi principii della cultura cristiana.

Potenza e difficoltà della ragione umana

Veramente non c'è da meravigliarsi, se fuori dell'ovile di Cristo sempre vi sono stati questi dissensi ed errori. Infatti, benchè la ragione umana, assolutamente parlando, con le sue forze e con la sua luce naturale possa effettivamente arrivare alla conoscenza, vera e certa, di Dio unico e personale, che con la sua Provvidenza sostiene e governa il mondo, ed anche alla conoscenza della legge naturale, impressa dal Creatore nelle nostre anime, tuttavia non pochi sono gli ostacoli che impediscono alla nostra ragione di servirsi con efficacia e con frutto di questo suo naturale potere. Poichè le verità che riguardano Dio e le relazioni tra gli uomini e Dio trascendono del tutto l'ordine delle cose sensibili; quando poi si fanno entrare nella pratica della vita e la informano, allora richiedono sacrificio ed abnegazione.

Necessità morale della rivelazione divina

Nel raggiungere tali verità l'intelletto umano incontra degli ostacoli sia a causa della fantasia, sia per le cattive passioni provenienti dal peccato originale. Per cui avviene che gli uomini in queste cose volentieri si persuadono che sia falso, o almeno dubbio, ciò che essi « non vogliono » che sia vero! Per questi motivi si deve dire che la Rivelazione divina è moralmente necessaria affinchè quelle verità, che in materia religiosa e morale non sono per sè irraggiungibili, si possano da tutti conoscere con facilità, con ferma certezza e senza alcun errore.

Che anzi la mente umana qualche volta può trovare difficoltà anche nel formarsi un giudizio certo di *credibilità* circa la fede cattolica, benchè da Dio siano stati disposti tanti e mirabili segni esterni, per cui anche con la sola luce naturale della ragione si può provare con certezza l'origine divina della

religione cristiana. L'uomo infatti, sia perchè guidato da pregiudizi, sia perchè istigato da passioni e da cattiva volontà, non solo può negare la chiara evidenza dei segni esterni, ma anche resistere alle ispirazioni che Dio infonde nelle nostre anime.

Le principali vie dell'errore nel mondo odierno

Chiunque osservi il mondo odierno, che è fuori dell'ovile di Cristo, facilmente potrà vedere le principali vie per le quali i dotti si sono incamminati. Alcuni infatti, senza prudenza e discernimento, ammettono e fanno valere per origine di tutte le cose, il *sistema evoluzionistico*, pur non essendo esso indiscutibilmente provato nel campo stesso delle scienze naturali, e con temerarietà sostengono l'ipotesi *monistica* e *panteistica* dell'universo soggetto a continua evoluzione. Di questa ipotesi volentieri si servono i fautori del comunismo per farsi difensori e propagandisti del loro materialismo dialettico e togliere dalle menti ogni nozione di Dio.

Le false affermazioni di siffatto evoluzionismo, per cui viene ripudiato quanto vi è di assoluto, fermo ed immutabile, hanno preparato la strada alle aberrazioni di una nuova filosofia che, facendo concorrenza all'*idealismo*, all'*immanentismo* e al *pragmatismo*, ha preso il nome di « *esistenzialismo* », perchè, ripudiate le essenze immutabili delle cose, si preoccupa solo dell'« *esistenza* » dei singoli individui.

Si aggiunge a ciò un falso « *storicismo* » che si attiene solo agli eventi della vita umana e rovina le fondamenta di qualsiasi verità e legge assoluta sia nel campo della filosofia, sia in quello dei dogmi cristiani.

Necessità del vivo magistero della Chiesa

In tanta confusione di opinioni, Ci reca un po' di consolazione il vedere coloro, che una volta erano stati educati nei principii del razionalismo, ritornare oggi, non di rado, alle sorgenti della verità rivelata, e riconoscere e professare la Parola di Dio, conservata nella S. Scrittura, come fondamento della Teologia. Nello stesso tempo però reca dispiacere il fatto che non pochi di essi, quanto più fermamente aderiscono alla parola di Dio, tanto più diminuiscono il valore della ragione umana, e quanto più volentieri innalzano l'autorità di Dio Rivelatore, tanto più aspramente disprezzano il Magistero della Chiesa, istituito da Cristo Signore per custodire ed interpretare le verità rivelate da Dio. Questo disprezzo non solo è in aperta contraddizione con la S. Scrittura, ma si manifesta falso anche con la stessa esperienza. Poichè frequentemente gli stessi « *dissidenti* » si lamentano in pubblico della discordia che regna fra di loro nel campo dogmatico, cosicchè, pur senza volerlo, riconoscono la necessità di un vivo Magistero.

Compito dei filosofi e dei teologi cattolici in difesa delle verità divine ed umane

Ora queste tendenze, che più o meno deviano dalla retta strada, non possono essere ignorate o trascurate dai filosofi e dai teologi cattolici, che hanno il grave compito di difendere le verità divine ed umane e di farle penetrare nelle menti degli uomini. Anzi, essi devono conoscere bene queste opinioni, sia perchè le malattie non si possono curare se prima non sono bene conosciute, sia perchè qualche volta nelle stesse false affermazioni si nasconde un po' di verità, sia infine, perchè gli stessi errori spingono la mente nostra a investigare e a scrutare con più diligenza alcune verità sia filosofiche che teologiche.

L'amore delle novità svia dalla direzione del S. Magistero

Che se i nostri cultori di filosofia e di teologia da queste dottrine, esaminate con cautela, cercassero solo di cogliere i detti frutti, non vi sarebbe motivo perchè il Magistero della Chiesa avesse a interloquire.

Ma, benchè Noi sappiamo bene che gli insegnanti e dotti cattolici in genere si guardano da tali errori, è noto però che non mancano nemmeno oggi, come ai tempi apostolici, coloro che, amanti più del conveniente delle novità e timorosi di essere ritenuti ignoranti delle scoperte fatte dalla scienza in quest'epoca di progresso, cercano di sottrarsi alla direzione del sacro Magistero e perciò sono nel pericolo di allontanarsi insensibilmente dalle verità rivelate e di trarre in errore anche gli altri.

L'amore dell'irenismo incrina l'integrità della fede

Si nota poi un altro pericolo, e tanto più grave, perchè si copre maggiormente con l'apparenza della virtù. Molti, deplorando la discordia e la confusione che regna nelle menti umane, sono mossi da uno zelo imprudente e spinti da uno slancio e da un grande desiderio di rompere i confini con cui sono fra loro divisi i buoni e gli onesti; essi, perciò, abbracciano un genere di « irenismo », che, omesse le questioni che dividono gli uomini, non cercano solamente di ricacciare, con unità di forze, l'irrompente ateismo, ma anche di conciliare le opposte posizioni nel campo stesso dogmatico. E come un tempo vi furono coloro che si domandavano se l'apologetica tradizionale della Chiesa costituisse più un ostacolo che un aiuto per guadagnare le anime a Cristo, così oggi non mancano coloro che osano arrivare fino al punto di proporre seriamente la questione, se la teologia e il suo metodo, come sono in uso nelle scuole con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, non solo debbano essere perfezionate, ma anche completamente riformate, affinché si possa propagare con più efficacia il regno di Cristo in tutto il mondo, fra gli uomini di qualsiasi cultura o di qualsiasi opinione religiosa.

Che se essi non avessero altro intento che quello di rendere, con qualche innovazione, la scienza ecclesiastica e il suo metodo più adatti alle odierne condizioni e necessità, non ci sarebbe quasi motivo di temere; ma, invece, alcuni infuocati da un imprudente « irenismo », sembrano ritenere un ostacolo al ristabilimento dell'unità fraterna, quanto si fonda sulle leggi e sui principii stessi dati da Cristo e sulle istituzioni da Lui fondate, o quanto costituisce la difesa e il sostegno dell'integrità della fede, crollate le quali, tutto viene sì unificato, ma soltanto nella comune rovina.

L'imprudenza dell'insegnamento disorienta i giovani

Queste opinioni, provenienti da deplorabile desiderio di novità o anche da lodevoli motivi, non sempre vengono proposte con la medesima gradazione, con la medesima chiarezza o con i medesimi termini, nè sempre i sostenitori di esse sono pienamente d'accordo fra di loro; infatti ciò che viene oggi insegnato da qualcuno più copertamente con alcune cautele e distinzioni, domani da altri, più audaci, viene proposto pubblicamente e senza limitazioni, con scandalo di molti, specialmente del giovane clero, e con detrimento dell'autorità ecclesiastica. Che se di solito si usa più cautela nelle pubblicazioni stampate, di questi argomenti si tratta con maggiore libertà negli opuscoli distribuiti in privato, nelle lezioni dattilografate e nelle adunanze. Queste opinioni non vengono divulgate solo fra i membri del clero secolare

e regolare, nei seminari e negli istituti religiosi, ma anche fra i laici, specialmente fra quelli che si dedicano all'educazione e all'istruzione della gioventù.

Direttive per l'insegnamento della Teologia

Per quanto riguarda la Teologia, certuni intendono ridurre al massimo il significato dei dogmi; liberare lo stesso dogma dal modo di esprimersi, già da tempo usato nella Chiesa, e dai concetti filosofici in vigore presso i dottori cattolici, per ritornare nell'espore la dottrina cattolica, alle espressioni usate dalla S. Scrittura e dai Ss. Padri. Essi così sperano che il dogma, spogliato dagli elementi estrinseci, come essi dicono, alla divina rivelazione, possa venire con frutto paragonato alle opinioni dogmatiche di coloro che sono separati dalla Chiesa, e in questo modo si possa pian piano arrivare all'assimilazione del dogma con le opinioni dei dissidenti. Inoltre, ridotta in tali condizioni la dottrina cattolica, essi pensano di aprire così la via attraverso la quale arrivare, dando soddisfazione alle odierne necessità, a poter esprimere i dogmi con le categorie della filosofia odierna, sia dell'immanentismo, sia dell'idealismo, sia dell'esistenzialismo o di qualsiasi altro sistema. E perciò taluni, più audaci, sostengono che ciò possa, anzi debba farsi, perchè i misteri della fede, essi affermano, non possono mai esprimersi con concetti adeguatamente veri, ma solo con concetti approssimativi e sempre mutevoli, coi quali la verità viene in un certo qual modo manifestata, ma necessariamente anche deformata. Perciò essi ritengono non assurdo, ma del tutto necessario, che la teologia, in conformità ai vari sistemi filosofici, di cui essa nel corso dei tempi si serve come strumenti, sostituisca nuovi concetti agli antichi; cosicchè in modi diversi, e sotto certi aspetti anche opposti, ma — come essi dicono — equivalenti, esponga al modo umano le medesime verità divine. Aggiungono poi, che la storia dei dogmi consiste nell'espore le varie forme di cui si è rivestita successivamente la verità rivelata, secondo le diverse dottrine e le diverse opinioni che sono sorte nel corso dei secoli.

Relativismo dogmatico e disprezzo per la tradizione

Da quanto abbiamo detto è chiaro che queste tendenze non solo conducono al *relativismo dogmatico*, ma di fatto già lo contengono; questo relativismo poi è fin troppo favorito dal disprezzo verso la dottrina tradizionale e verso i termini con cui essa si esprime. Tutti sanno che le espressioni di tali concetti, usate sia nelle scuole sia dal Magistero della Chiesa, possono venir migliorate e perfezionate; è inoltre noto che la Chiesa non è stata sempre costante nell'uso di quelle medesime parole. E' chiaro pure che la Chiesa non può essere legata ad un qualunque effimero sistema filosofico, ma quelle nozioni e quei termini, che con generale consenso furono composti attraverso parecchi secoli dai dottori cattolici per arrivare a qualche conoscenza e comprensione del dogma, senza dubbio non poggiano su di un fondamento così caduco. Si appoggiano invece a principi e nozioni dedotte da una vera conoscenza del creato; e nel dedurre queste conoscenze, la verità rivelata, come una stella, ha illuminato, per mezzo della Chiesa, la mente umana. Perciò non c'è da meravigliarsi se qualcuna di queste nozioni non solo sia stata adoperata in Concili Ecumenici, ma vi abbia ricevuto tale sanzione per cui non ci è lecito allontanarcene.

Per tali ragioni, è massima imprudenza il trascurare o respingere o privare del loro valore i concetti e le espressioni che da persone di non comune ingegno e santità, sotto la vigilanza del sacro Magistero e non senza illuminazione e guida dello Spirito Santo, sono state più volte con lavoro secolare

trovate e perfezionate per esprimere sempre più accuratamente le verità della fede, e sostituirvi delle nozioni ipotetiche e delle espressioni fluttuanti e vaghe della nuova filosofia, le quali, a somiglianza dell'erba dei campi, oggi vi sono e domani seccano; a questo modo si rende lo stesso dogma simile ad una canna agitata dal vento. Il disprezzo delle parole e delle nozioni usate dai teologi scolastici, di per sè, conduce all'indebolimento della teologia speculativa, che essi ritengono priva di una vera certezza in quanto si fonda sulle ragioni teologiche.

Dal disprezzo per la scolastica allo spregio del Magistero

Pur troppo questi amatori delle novità facilmente passano dal disprezzo della teologia scolastica allo spregio verso lo stesso Magistero della Chiesa che ha dato, con la sua autorità, una così notevole approvazione a quella teologia. Questo Magistero viene da costoro fatto apparire come un impedimento al progresso e un ostacolo per la scienza; da alcuni acattolici poi, esso viene considerato come un freno, ormai ingiusto, con cui alcuni teologi più colti verrebbero trattenuti dal rinnovare la loro scienza. E benchè questo sacro Magistero debba essere per qualsiasi teologo, in materia di fede e di costumi, la norma prossima e universale di verità (in quanto ad esso Cristo Signore ha affidato il deposito della fede — cioè la S. Scrittura e la Tradizione divina — per essere custodito, difeso ed interpretato), tuttavia viene alle volte ignorato, come se non esistesse, il dovere che hanno i fedeli di rifuggire pure da quegli errori che in maggiore o minore misura s'avvicinano all'eresia, e quindi « di osservare anche le costituzioni e i decreti, con cui queste false opinioni vengono dalla Santa Sede proscritte e proibite ». Quanto viene esposto nelle Encicliche dei Sommi Pontefici circa il carattere e la costituzione della Chiesa, viene da certuni, di proposito ed abitualmente, trascurato con lo scopo di far prevalere un concetto vago che essi dicono preso dagli antichi Padri, specialmente Greci. I Pontefici infatti — essi vanno dicendo — non intendono dare un giudizio sulle questioni che sono oggetto di disputa tra i teologi; è quindi necessario ritornare alle fonti primitive, e con gli scritti degli antichi, si devono spiegare le costituzioni e i decreti del Magistero.

Sottovalutazione degli insegnamenti delle encicliche

Queste affermazioni vengono fatte forse con eleganza di stile; però esse non mancano di falsità. Infatti è vero che generalmente i Pontefici lasciano liberi i teologi in quelle questioni che, in vario senso, sono soggette a discussioni fra i dotti di miglior fama; però la storia insegna che parecchie questioni che prima erano oggetto di libera disputa, in seguito non potevano più essere discusse.

Nè si deve ritenere che gli insegnamenti delle Encicliche non richiedano, per sè, il nostro assenso, col pretesto che i Pontefici non vi esercitano il potere del loro Magistero Supremo.

Infatti questi insegnamenti sono del Magistero ordinario, di cui valgono pure le parole: « Chi ascolta voi, ascolta me »; e per lo più, quanto viene proposto e inculcato nelle Encicliche, è già, per altre ragioni, patrimonio della dottrina cattolica. Che se, poi, i Sommi Pontefici nei loro atti emanano di proposito una sentenza in materia finora controversa, è evidente per tutti che tale questione, secondo l'intenzione e la volontà degli stessi Pontefici, non può più costituire oggetto di libera discussione fra i teologi.

La teologia studiata come scienza solamente storica

E' vero pure che i teologi devono sempre ritornare alle fonti della Rivelazione divina; è infatti loro compito indicare come gli insegnamenti del vivo Magistero « si trovino sia esplicitamente sia implicitamente » nella S. Scrittura e nella divina Tradizione. Inoltre si aggiunga che ambedue le fonti della Rivelazione contengono tali e tanti tesori di verità da non potersi mai, di fatto, esaurire. Per cui le scienze sacre con lo studio delle sacre fonti ringiovaniscono sempre; mentre, al contrario, diventa sterile, come sappiamo dall'esperienza, la speculazione che trascura la ricerca del sacro deposito. Ma per questo motivo, la teologia, anche quella positiva, non può essere equiparata ad una scienza solamente storica. Poichè Dio insieme a queste sacre fonti ha dato alla sua Chiesa il vivo Magistero, anche per illustrare e svolgere quelle verità che sono contenute nel deposito della fede soltanto oscuramente e come implicitamente. E il divin Redentore non ha affidato questo deposito, per l'autentica interpretazione, nè ai singoli fedeli, nè agli stessi teologi, ma solo al Magistero della Chiesa. Se poi la Chiesa esercita questo suo ufficio (come nel corso dei secoli è spesso avvenuto) con l'esercizio sia ordinario che straordinario di questo medesimo ufficio, è evidente che è del tutto falso il metodo con cui si vorrebbero spiegare le cose chiare con quelle oscure; che anzi è necessario che tutti seguano l'ordine inverso. Perciò il Nostro Predecessore, di imp. mem., Pio IX, mentre insegnava che è compito nobilissimo della teologia quello di mostrare come una dottrina definita dalla Chiesa è contenuta nelle fonti, non senza grave motivo aggiungeva le seguenti parole: « in quello stesso senso, con cui è stata definita la Chiesa ».

La S. Scrittura interpretata secondo la nuova esegesi

Ritorniamo ora alle teorie nuove di cui abbiamo parlato prima: da alcuni vengono proposte o istillate nella mente diverse opinioni che sminuiscono l'autorità divina della S. Scrittura. Con audacia alcuni pervertono il senso delle parole del Concilio Vaticano, con cui si definisce che Dio è l'autore della S. Scrittura; e rinnovano la sentenza, già più volte condannata, secondo cui l'inerranza della S. Scrittura si estenderebbe soltanto a ciò che riguarda Dio stesso o la religione e la morale. Anzi falsamente parlano di un senso umano della Bibbia, sotto il quale sarebbe nascosto il senso divino, che è, come essi dichiarano, il solo infallibile. Nell'interpretazione della S. Scrittura essi non vogliono tener conto dell'analogia della fede e della tradizione della Chiesa; di modo che la dottrina dei Santi Padri e del S. Magistero dovrebbe essere misurata con quella della S. Scrittura, spiegata, però, dagli esegeti in modo puramente umano; e non piuttosto la S. Scrittura esposta secondo la mente della Chiesa, che da Cristo Signore è stata costituita custode e interprete di tutto il deposito delle verità rivelate.

Inoltre il senso letterale della S. Scrittura e la sua spiegazione elaborata, sotto la vigilanza della Chiesa, da tali e tanti esegeti, dovrebbe, secondo le loro false opinioni, cedere il posto ad una nuova esegesi, chiamata simbolica e spirituale; e secondo questa esegesi i libri del Vecchio Testamento, che oggi nella Chiesa sono una fonte chiusa e nascosta, verrebbero finalmente aperti a tutti. In questo modo — essi affermano — svaniscono tutte le difficoltà cui vanno incontro soltanto coloro che si attengono al senso letterale delle Scritture.

Tutti vedono quanto tutte queste opinioni si allontanano dai principii e dalle norme ermeneutiche giustamente stabilite dai Nostri Predecessori di

fel. mem. Leone XIII nell'Enciclica *Providentissimus* e da Benedetto XV nell'Enciclica *Spiritus Paraclitus*, come pure da Noi tessi nell'Enciclica « *Divino afflante Spiritu* ».

Perniciose novità

Non deve poi recare meraviglia che tali novità in quasi tutte le parti della teologia abbiano prodotto i loro velenosi frutti. Si mette in dubbio che la ragione umana, senza l'aiuto della divina Rivelazione e della grazia, possa dimostrare con argomenti dedotti dalle cose create, l'esistenza di un Dio personale; si afferma che il mondo non ha avuto inizio e che la creazione del mondo è necessaria, perchè procede dalla necessaria liberalità del divino amore; così pure si afferma che Dio non ha prescienza eterna ed infallibile delle libere azioni dell'uomo: tutte opinioni contrarie alle dichiarazioni del Concilio Vaticano.

Da alcuni poi si mette in discussione se gli angeli siano persone; e se vi sia una differenza essenziale fra la materia e lo spirito. Altri poi snaturano il concetto della gratuità dell'ordine soprannaturale, quando sostengono che Dio non può creare esseri intelligenti senza ordinarli e chiamarli alla visione beatifica. Nè basta; poichè, messe da parte le definizioni del Concilio di Trento, viene distrutto il vero concetto di peccato originale e insieme quello di peccato in genere, in quanto offesa di Dio, come pure quello di soddisfazione data per noi da Cristo. Nè mancano coloro che sostengono che la dottrina della transustanziazione, in quanto fondata su di un concetto antiquato di sostanza, deve essere corretta in modo da ridurre la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia ad un simbolismo, per cui le specie consacrate non sarebbero altro che segni efficaci della presenza di Cristo e della sua intima unione nel Corpo mistico con i membri fedeli.

Certuni non si ritengono legati alla dottrina che Noi abbiamo esposta in una Nostra Enciclica e che è fondata sulle fonti della Rivelazione, secondo cui il Corpo mistico di Cristo e la Chiesa cattolica romana sono una sola identica cosa. Alcuni riducono ad una vana formula la necessità di appartenere alla vera Chiesa per ottenere l'eterna salute. Altri infine non ammettono il carattere razionale dei segni di credibilità della fede cristiana.

E' noto che questi errori, ed altri del genere, serpeggiano in mezzo ad alcuni Nostri figli, tratti in inganno da uno zelo imprudente o da una scienza di falso conio; e a questi figli siamo costretti a ripetere, con animo addolorato verità notissime ed errori manifesti, indicando loro con ansietà i pericoli dell'errore.

Direttive per l'insegnamento della Filosofia

Tutti sanno quanto la Chiesa apprezzi il valore della ragione umana, alla quale spetta il compito di dimostrare invincibilmente per mezzo dei segni divini i fondamenti della stessa fede cristiana; di porre inoltre rettamente in luce la legge che il Creatore ha impressa nelle anime degli uomini; ed infine il compito di raggiungere una conoscenza limitata, ma utilissima, dei misteri.

Ma questo compito potrà essere assolto convenientemente e con sicurezza, se la ragione sarà debitamente coltivata; se cioè essa verrà nutrita di quella sana filosofia, che è come un patrimonio ereditato dalle precedenti età cristiane e che possiede una più alta autorità, perchè lo stesso Magistero della Chiesa ha messo al confronto con la stessa verità rivelata i suoi principi e le

sue principali asserzioni, messe in luce e fissate lentamente attraverso i tempi da uomini di grande ingegno. Questa stessa filosofia, confermata e comunemente ammessa dalla Chiesa, difende il genuino valore della cognizione umana, gli incrollabili principi della metafisica — cioè di ragion sufficiente, di causalità e di finalità — ed infine sostiene che si può raggiungere la verità certa ed immutabile.

Libertà e limiti nelle questioni filosofiche

In questa filosofia vi sono certamente parecchie cose che non riguardano la fede e i costumi, nè direttamente nè indirettamente e, che, perciò, la Chiesa lascia alla libera discussione dei competenti in materia; ma non vi è la medesima libertà riguardo a parecchie altre, specialmente riguardo ai principii ed alle principali asserzioni, di cui già parliamo. Anche in tali questioni essenziali si può dare alla filosofia una veste più conveniente e più ricca; si può rafforzare la stessa filosofia con espressioni più efficaci, spogiarla di certi mezzi scolastici meno adatti, arricchirla anche — però con prudenza — di certi elementi che sono frutto del progressivo lavoro della mente umana; però non si deve mai sovvertirla e contaminarla con falsi principii, nè stimarla solo come un grande monumento sì, ma archeologico. Poichè la verità ed ogni sua manifestazione filosofica non può essere soggetta a quotidiani mutamenti, specialmente trattandosi dei principii per sè noti della ragione umana o di quelle asserzioni che poggiano tanto sulla sapienza dei secoli che sul consenso e sul fondamento anche della Rivelazione divina. Qualsiasi verità la mente umana con sincera ricerca ha potuto scoprire, non può essere in contrasto con la verità già acquisita; perchè Dio, somma Verità, ha creato e regge l'intelletto umano non affinchè alle verità rettamente acquisite ogni giorno esso ne contrapponga delle nuove; ma affinchè, rimossi gli errori che eventualmente vi si fossero insinuati, aggiunga verità a verità nel medesimo ordine e con la medesima organicità con cui vediamo costituita la natura stessa delle cose (da cui la verità si attinge. Per tale ragione il cristiano, sia egli filosofo o sia teologo, non abbraccia con precipitazione e leggerezza tutte le novità che ogni giorno vengono escogitate, ma le deve esaminare con la massima diligenza e le deve porre su di una giusta bilancia per non perdere la verità già conquistata e corromperla, certamente con pericolo e danno della fede stessa.

L'attualità perenne della filosofia tomistica

Se si considera bene quanto sopra è stato esposto, facilmente apparirà chiaro il motivo per cui la Chiesa esige che i futuri Sacerdoti siano istruiti nelle scienze filosofiche « secondo il metodo, la dottrina e i principii del Dottor Angelico », giacchè, come ben sappiamo dall'esperienza di parecchi secoli, il metodo dell'Aquinate si distingue per singolare superiorità tanto nell'ammaestrare gli alunni che nella ricerca della verità; la sua dottrina poi è in armonia con la Rivelazione divina ed è molto efficace per mettere al sicuro i fondamenti della fede come pure per cogliere con utilità e sicurezza i frutti di un sano progresso.

Perciò è quanto mai da deplorarsi che oggi la filosofia, confermata ed ammessa dalla Chiesa, sia oggetto di disprezzo da parte di certuni talchè essi, con imprudenza, la dichiarano antiquata per la forma e razionalistica per il processo di pensiero. Vanne dicendo che questa nostra filosofia difende erroneamente l'opinione che si possa dare una metafisica vera in modo assoluto; mentre al contrario, essi sostengono che le verità, specialmente quelle trascendenti, non

possono venire espresse più convenientemente che per mezzo di dottrine disperate che si completano tra loro, benchè siano in certo modo l'una all'altra opposte. Perciò la filosofia scolastica con la sua lucida esposizione e soluzione delle questioni, con la sua accurata determinazione dei concetti e le sue chiare distinzioni, può essere utile — essi concedono — come preparazione allo studio della teologia scolastica, molto bene adattata alla mentalità degli uomini medioevali; ma non può darci — aggiungono — un metodo ed un indirizzo filosofico che risponda alle necessità della nostra cultura moderna. Oppongono, inoltre, che la filosofia perenne non è che la filosofia delle essenze immutabili, mentre la mentalità moderna deve interessarsi della « esistenza » dei singoli individui e della vita sempre in divenire. Però, mentre disprezzano questa filosofia, esaltano le altre, sia antiche che recenti, sia di popoli orientali che di quelli occidentali, in modo che sembrano voler insinuare che tutte le filosofie o opinioni, con l'aggiunta — se necessario — di qualche correzione o di qualche complemento, si possono conciliare con il dogma cattolico. Ma nessun cattolico può mettere in dubbio quanto tutto ciò sia falso, specialmente quando si tratti di sistemi come l'*immanentismo*, l'*idealismo*, il *materialismo*, sia storico che dialettico, o anche come l'*esistenzialismo*, quando esso professi l'ateismo o quando nega il valore del ragionamento nel campo della metafisica.

La funzione della volontà e del sentimento

Infine alla filosofia delle nostre scuole essi fanno questo rimprovero: che essa nel progresso del pensiero bada solo all'intelletto e trascura la funzione della volontà e del sentimento. Ciò che non corrisponde a verità. Infatti la filosofia cristiana non ha mai negato l'utilità e l'efficacia che hanno le buone disposizioni di tutta l'anima per conoscere ed abbracciare le verità religiose e morali; anzi, essa ha sempre insegnato che la mancanza di tali disposizioni può essere la causa per cui l'intelletto, sotto l'influsso delle passioni e della cattiva volontà, venga così oscurato da non poter rettamente vedere. Di più, il Dottor Comune ritiene che l'intelletto possa in qualche modo percepire i beni di grado superiore dell'ordine morale sia naturale che soprannaturale, in quanto che esso sperimenta nell'intimo una certa « connaturalità », sia essa naturale, sia frutto della grazia, con i medesimi beni; ed è chiaro quanto questa, sia pur subcosciente conoscenza, possa essere di aiuto alla ragione nelle sue ricerche. Ma altro è riconoscere il potere che hanno la volontà e le disposizioni dell'animo di aiutare la ragione a raggiungere una conoscenza più salda delle verità morali, ed altro è quanto vanno sostenendo quei tali novatori: cioè che la volontà e il sentimento hanno un certo potere intuitivo e che l'uomo, non potendo col ragionamento discernere con certezza ciò che dovrebbe abbracciare come vero, si volge alla volontà, per cui egli possa compiere una libera risoluzione ed elezione fra opposte opinioni, mescolando malamente così la conoscenza e l'atto della volontà.

Pericolose innovazioni nella teodicea e nell'etica

Non c'è da meravigliarsi che con queste nuove opinioni siano messe in pericolo le due scienze filosofiche che, per natura loro, sono strettamente collegate con gli insegnamenti della fede, cioè la teodicea e l'etica: essi ritengono che la funzione di queste non sia quella di dimostrare con certezza qualche verità riguardante Dio o altro ente trascendente, ma piuttosto quella di mostrare come siano perfettamente coerenti con le necessità della vita le verità che la fede insegna riguardo a Dio, Essere personale, ai Suoi precetti, e che perciò devono essere accettate da tutti per evitare la disperazione e per ottenere la

eterna salvezza. Tutte queste affermazioni e opinioni sono apertamente contrarie ai documenti dei Nostri Predecessori Leone XIII e Pio X, e sono inconciliabili con i decreti del Concilio Vaticano.

Sarebbe veramente inutile deplorare queste aberrazioni, se tutti, anche nel campo filosofico, fossero ossequienti con la debita venerazione, verso il Magistero della Chiesa, che, per istituzione divina, ha la missione non solo di custodire e interpretare il deposito della Rivelazione, ma anche di vigilare sulle stesse scienze filosofiche perchè i dogmi cattolici non abbiano a ricevere alcun danno da opinioni non rette.

Direttive per quanto riguarda l'insegnamento delle scienze positive

Rimane ora da parlare di quelle questioni, che pur appartenendo alle scienze positive, sono più o meno connesse con le verità della fede cristiana. Non pochi, infatti, chiedono istantemente che la religione cattolica tenga massimo conto di quelle scienze. Il che è senza dubbio cosa lodevole, quando si tratta piuttosto di ipotesi, benchè in qualche modo fondate scientificamente, nelle quali si tocca la dottrina contenuta nella S. Scrittura o anche nella Tradizione. Che se tali ipotesi vanno direttamente o indirettamente contro la dottrina rivelata, allora esse non possono ammettersi in alcun modo.

Il V. T. e la dottrina dell'evoluzionismo

Per queste ragioni il Magistero della Chiesa non proibisce che, in conformità dell'attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni, da parte dei competenti in tutti e due i campi, la dottrina dell'« evoluzionismo », in quanto cioè essa fa ricerche sull'origine del corpo umano, che proverrebbe da materia organica preesistente (la fede cattolica ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente da Dio). Però questo deve essere fatto in tale modo che le ragioni delle due opinioni, cioè di quella favorevole e di quella contraria all'evoluzionismo, siano ponderate e giudicate con la necessaria serietà, moderazione e misura e purchè tutti siano pronti a sottostare al giudizio della Chiesa, alla quale Cristo ha affidato l'ufficio di interpretare autenticamente la S. Scrittura e di difendere i dogmi della fede. Però alcuni oltrepassano questa libertà di discussione, agendo in modo come fosse dimostrata già, con totale certezza, la stessa origine del corpo umano dalla materia organica preesistente, valendosi di dati indiziali finora raccolti e di ragionamenti basati sui medesimi indizi; e ciò come se nelle fonti della divina Rivelazione non vi fosse nulla che esiga in questa materia la più grande moderazione e cautela.

Però quando si tratta dell'altra ipotesi, cioè del « poligenismo », allora i figli della Chiesa non godono affatto della medesima libertà. Poichè i fedeli non possono abbracciare quella opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra dei veri uomini che non hanno avuto origine, per generazione naturale, dal medesimo come da progenitore di tutti gli uomini, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti progenitori: ora non appare in nessun modo come queste affermazioni si possano accordare con quanto le fonti della Rivelazione e gli atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa il peccato originale, che proviene da un peccato veramente commesso da Adamo individualmente e personalmente, e che, trasmesso a tutti per generazione, è inerente in ciascun uomo come suo proprio.

Il genesi e le scienze storiche

Come nelle scienze biologiche ed antropologiche, così pure in quelle storiche vi sono coloro che audacemente oltrepassano i limiti e le cautele stabilite dalla Chiesa. In modo particolare si deve deplorare un certo sistema di interpretazione troppo libera dei libri storici del Vecchio Testamento; e i fautori di questo sistema per difendere le loro idee, a torto si riferiscono alla Lettera che non molto tempo fa è stata inviata all'Arcivescovo di Parigi dalla Pontificia Commissione per gli Studi Biblici. Questa Lettera infatti fa notare che gli undici primi capitoli del Genesi, benchè propriamente parlando non concordino con il metodo storico usato dai migliori autori greci e latini o dai competenti del nostro tempo, tuttavia essi appartengono al genere storico in un vero senso, ma che però deve essere maggiormente studiato e determinato dagli esegeti; i medesimi capitoli — fa ancora notare la Lettera — con parlare semplice e metaforico, adatto alla mentalità di un popolo poco civile, riferiscono sia le principali verità che sono fondamentali per la nostra salvezza, sia anche una narrazione popolare dell'origine del genere umano e del popolo eletto.

Se qualche cosa gli antichi agiografi hanno preso da narrazioni popolari (ciò che può essere concesso), non bisogna mai dimenticare che essi hanno fatto questo con l'aiuto dell'ispirazione divina, che nella scelta e nella valutazione di quei documenti li ha premuniti da ogni errore. Quindi le narrazioni popolari inserite nelle Sacre Scritture non possono affatto essere poste sullo stesso piano delle mitologie o simili, le quali sono frutto più di un'accesa fantasia che di quell'amore alla verità e alla semplicità che risalta talmente nei Libri Sacri, anche del Vecchio Testamento, da dover affermare che i nostri agiografi sono palesemente superiori agli antichi scrittori profani.

Norme alle Autorità Ecclesiastiche e agli Insegnanti degli Istituti Ecclesiastici

Veramente Noi sappiamo che la maggioranza dei dottori cattolici, dei cui studi raccolgono i frutti gli Atenei, i Seminari e i Collegi dei religiosi, sono lontani da quegli errori che apertamente o di nascosto oggi vengono divulgati sia per smania di novità, sia anche per una non moderata intenzione di apostolato. Ma sappiamo anche che queste nuove opinioni possono far presa tra le persone imprudenti; quindi preferiamo porvi rimedio sugli inizi, piuttosto che somministrare la medicina quando la malattia è ormai invecchiata.

Per questo motivo, dopo matura riflessione e considerazione, per non venir meno al Nostro sacro dovere, ordiniamo ai Vescovi e ai Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni religiose, onerata in maniera gravissima la loro coscienza, di curare con ogni diligenza che opinioni di tal genere non siano sostenute nelle scuole o nelle adunanze e conferenze, nè con scritti di qualsiasi genere e nemmeno siano insegnate, in qualsivoglia maniera, ai chierici o ai fedeli.

Gli insegnanti degli Istituti ecclesiastici sappiano che essi non possono esercitare, con tranquilla coscienza, l'ufficio, se non accettano religiosamente le norme che abbiamo stabilite e non le osservano esattamente nell'insegnamento delle loro materie. Quella doverosa venerazione ed obbedienza che nel loro assiduo lavoro devono professare verso il Magistero della Chiesa le infondono anche nella mente e nell'anima dei loro scolari.

Cerchino con ogni sforzo e con passione di concorrere al progresso delle scienze che insegnano; ma si guardino anche dall'oltrepassare i confini da Noi stabiliti per la difesa della fede e della dottrina cattolica. Alle nuove questioni, che la cultura moderna e il progresso hanno fatto diventare di attualità, diano

l'apporto delle loro accuratissime ricerche, ma con la conveniente prudenza e cautela; infine, non abbiano a credere, per un falso « irenismo », che si possa ottenere un felice ritorno nel seno della Chiesa dei dissidenti e degli erranti, se non si insegna a tutti, sinceramente, tutta la verità in vigore nella Chiesa, senza alcuna corruzione e senza alcuna diminuzione.

Fondati su questa speranza, che sarà aumentata dalla vostra pastorale solerzia, come auspicio dei celesti doni e segno della Nostra paterna benevolenza, impartiamo di gran cuore a voi tutti singolarmente, come al clero e al popolo vostro, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 12 del mese di Agosto dell'anno 1950, XII del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII.

Atti della S. Sede

Sacra Penitenzieria Apostolica

DECRETUM

De precibus et piis operibus indulgentiis ditati, nova collectione editis.

Quoniam volumen, quod « Preces et Pia Opera... » inscribitur atque anno MDCCCCXXXII editum fuit, iam amplius non prostat, haec Sacra Paenitentiaria Apostolica illud iterum typis imprimere statuit, eo vel magis quod christifideles non pauci itemque Sacerdotes et Episcopi id ipsum multis ex partibus petierunt. Antequam tamen hoc propositum et effectum deduceretur, opportunum visum est rem omnem diligenter recognoscere ac nonnulla expungere, quae minus apta viderentur, nonnulla vero adjicere, quae postremis hisce temporibus fuere indulgentiis insignita.

Normae autem, quibus hoc enchiridion compositum est et in praesentem formam redactum, eadem sunt, idemque propositum; ut nempe authenticum habeatur opus, quod Pontificias omnes hac in re largitiones in unum volumen colligat, quod quidem communi pietati modo tuto respondeat.

Quapropter hic volumen preces complectitur ac pia opera, quae usque ad praesentem diem a Summis Pontificibus fuere indulgentiis ditata, quae adhuc vigent: tum ea videlicet, quae in favorem omnium christifidelium, tum ea etiam, quae infavorem quorundam coetuum personarum spiritualibus hisce muneribus insignita fuerunt, obrogatis ceteris omnibus generalibus indulgentiarum concessionibus, quae in hoc enchiridion non sint relatae.

Fore igitur sperandum est ut hoc opus uberes afferat spiritualis utilitatis fructus, utque ad sinceram ac solidam pietatem refovendam summopere conferat.

Ut autem omnino necessarium erat, res tota Augusti Pontificis Pii XII iudicio subiecta fuit, qui quidem in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiarario Maiori die 29 mensis Decembris anno 1949 concessa, hanc precum piorumque operum Collectionem, typis Vaticanis impressam, approbavit; et obrogatis generalibus indulgentiarum concessionibus in eadem Collectoonem non relatis, ipsam tantum ut authenticam haberi mandavit.

Contrariis quibuslibet non obstantibus, etiam specialissima mentione dignis.

Datum Romae, ex eadem Sacra Paenitentiaria Apostolica, die XXX Ianuarii MDCCCCL.

N. Card. CANALI, *Paenitentiaris Maior*.

L. + S.

S. Luzio, *Regens*.

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

N. 536/50

Roma, 9 Settembre 1950.

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho preso visione con vivo interesse della relazione del Congresso Catechistico Diocesano tenutosi in codesta città dal 6 al 10 Maggio scorso, trasmessa a questa Sacra Congregazione dall'Eminenza Reverendissima con Suo venerato foglio del 13 Agosto testè decorso.

Ho rilevato con compiacimento che i gravi ed urgenti problemi dell'insegnamento religioso ai fanciulli ed agli adulti sono stati trattati con largo senso di praticità, in modo da suggerire mezzi efficaci per lo sviluppo della istruzione religiosa intesa a formare la coscienza cristiana.

A tale scopo molto opportunamente sono state tenute lezioni separate ai catechisti ed insegnanti di Religione, ai Sacerdoti ed alle Suore, richiamando i particolari doveri di ciascuno, e indicando le norme suggerite dalla esperienza per rendere l'insegnamento catechistico sempre più attraente e fruttuoso. Mi è gradito pure di rilevare che si sono tenute presenti le disposizioni date da questa stessa Sacra Congregazione con il decreto « Provido sane » del 12 Gennaio 1935, n. 190/35 O. C., ed in particolare quelle riguardanti l'Ufficio Catechistico Diocesano.

Sono ben certo che, mercè lo zelo spiegato dalla Eminenza Vostra in un'opera di tanta importanza e la diligente ed assidua cooperazione del Clero, l'insegnamento della Dottrina Cristiana produrrà frutti copiosi di bene a vantaggio della formazione religiosa di coteste popolazioni.

Profitto della circostanza per esprimerle i sensi della mia profonda venerazione, con cui, baciandoLe umilissimamente le Mani, ho l'onore di confermarmi dell'Eminenza Vostra Reverendissima

um.mo e dev.mo servitor vero
firmato: G. Card. BRUNO, *Prefetto*
ROBERTI, *Sostituto*.

Atti della Curia Arcivescovile

NOMINA

In data 30 Agosto 1950 il M. R. Sig. Sac. BIANCO CRISTA DON RICCARDO Vicario Economo della parrocchia di *S. Bartolomeo Apostolo in Verna-Cumiana* venne nominato titolare della parrocchia stessa.

FESTA DEI GENITORI

La Festa, di cui nella lettera di Sua Em. il Card. Arcivescovo pubblicata sul numero di Agosto della Rivista, è fissata per la Domenica 8 Ottobre, e non 18 Ottobre come per errore tipografico è stato stampato nella lettera stessa.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Pagamento Assicurazione Incendi - 1950

Si rinnova invito ai Rev.mi Parroci che ancora non vi hanno provveduto, a voler effettuare il pagamento del premio di assicurazione incendio 1950 entro la *prima decade del corrente mese di ottobre*, necessitando sistemare la contabilità al riguardo.

L'importo da versare è quello indicato dal prospetto particolareggiato inviato a suo tempo.

Chi lo ritenesse opportuno potrà servirsi del conto corrente postale, effettuando versamento sul conto n. 2/10499 - Ufficio Amministrativo Diocesano.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Santuario Consolata Tel. - 46.235

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Ottobre

Domenica 1: Istruzione 38^a: Matrimonio - Divorzio.

Domenica 8: Istruzione 39^a Matrimonio - Preparazione remota.

Domenica 15: Istruzione 40^a Matrimonio - Prepar. prossima - Impedimenti.

Domenica 22: *Giornata Missionaria*.

Domenica 29: Istruzione 41^a: Matrimonio - Doveri dei coniugi.

Adveniat Regnum Tuum

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Per la Giornata Missionaria

1° Ci permettiamo ricordare ai Rev. Sig. Parroci che scopo della *Giornata Missionaria* non è soltanto quello di interessare i fedeli al grande problema delle Missioni, raccogliendo libere offerte per le medesime, ma soprattutto di procurare il maggior numero di adesioni alle *Opere Pontificie*, in modo da realizzare in pieno il vero senso della cooperazione Missionaria espresso nel motto: « Tutti i fedeli per tutti gli infedeli ».

2° In occasione della G. M. sono vietate le questue speciali in favore di determinati individui od istituti, e tutte le offerte vanno convogliate all'Opera della « Propagazione della fede » attraverso l'Ufficio Missionario Diocesano.

3° In seguito a nostra richiesta la Questura di Torino ha concesso quest'anno la autorizzazione di pubblica questua per le strade per tutti i comuni della provincia in occasione della G. M. Le questuanti devono portare uno scudetto o bracciale con la Scritta « Giornata Missionaria » ed essere munite di una autorizzazione del Sig. Parroco. Per i comuni non dipendenti dalla provincia i singoli Parroci potranno — se necessario — farne richiesta personalmente alle rispettive autorità.

4° Sarà spedita a tutte le Parrocchie ed Enti la « Busta Missionaria » contenente il materiale per la Giornata. Quanti non la ricevessero nella prima decina di Ottobre oppure giudicassero il materiale insufficiente, sono pregati di avvisarcene in tempo. E' nostro desiderio di accontentare tutti... nei limiti del possibile.

5° Nel portare all'Ufficio le offerte della G. M. e delle Opere Pontificie, preghiamo di tenere distinte le offerte dei vari enti dipendenti dalla Parrocchia da quelle della Parrocchia stessa, per potere, come è giusto, mettere in evidenza l'attività di ciascuno nella stesura del Rendiconto annuale. Le offerte dei singoli Enti verranno sommate con quelle della Parrocchia e fatte risalire nel totale generale.

6. Preghiamo i RR. Parroci di badare che tra le offerte da versare all'Ufficio non vi siano biglietti od assegni falsi. Saremmo pure grati se ci usassero la cortesia di sostituire i biglietti di piccolo taglio, semplificando così il lavoro di conteggio ed evitando una inutile perdita di tempo. Le offerte della G. M. devono essere consegnate prima della fine di dicembre, quelle delle Opere Pontificie per la fine di febbraio. Raccomandiamo ai soci della Unione Missionaria del Clero il pagamento della quota annuale. Segnaliamo inoltre a tutti gli amici delle Missioni la nuova bellissima rivista « Oltremare » edita dalla direzione Nazionale delle Opere Pontificie.

7° Le quote di iscrizione sono segnate nella terza pagina di copertina del Rendiconto inviato in occasione della G. M. L'Ufficio tiene a disposizione dei richiedenti: Libri, cartoline, distintivi, immagini, registri, ecc...

Mentre di cuore ringraziamo i RR. Sig. Parroci e Superiori di Case Religiose, di Educazione, Rettori di Chiese, ecc... del loro interessamento e zelo per la grande opera delle Missioni Cattoliche, preghiamo fervidamente il Signore a benedire e ricambiare in grazie e benedizioni la loro apostolica e generosa attività.

La Direzione.

GIOVENTÙ ITALIANA DI A. C.

INIZIO DELL'ANNO SOCIALE.

Il giorno 2 ottobre le associazioni effettueranno la « Festa dei passaggi ». Funzione caratteristica di tutti gli anni per l'ingresso dei nuovi soci nella grande famiglia e per il passaggio da una sezione all'altra.

L'8 ottobre si svolgerà in tutta Italia la giornata del fanciullo che vedrà impegnate tutte le branche di A. C. Il materiale relativo, raccolto in una apposita busta, è stato distribuito tramite i dirigenti sottofederali. Chi non l'avesse ancora ricevuto, lo richieda alla Federazione Giovanile o alla Giunta Diocesana.

TESSERAMENTO.

Il tesseramento del 1950-51 è stato notevolmente anticipato perchè tutte le associazioni possano concluderlo immancabilmente per la festa dell'Immacolata, il che risulterà quest'anno facilitato poichè le quote sono state ridotte. Iniziare subito comunque il lavoro necessario. Soprattutto tra gli aspiranti minori occorre che il numero dei tesserati sia rilevante affinchè si possa attraverso la quantità giungere ad una selezione dei migliori. Tutte le disposizioni tecniche verranno comunicate a suo tempo mediante circolare; le principali compariranno però già su « Eco di Gioventù » in arrivo a tutte le associazioni.

NUCLEI G.I.A.C.

Ci auguriamo che in seguito all'esortazione del S. Padre ed alle direttive di S. Em. il Cardinale Arcivescovo in tutte le Parrocchie, anche le più lontane e le più piccole, sorga se non una associazione, almeno un nucleo che raccolga i ragazzi dell'oratorio e i giovani più vicini affinché anche in quelle parrocchie possano giungere i sussidi ed i benefici di un apostolato organizzato.

Il Centro Diocesano invierà a tutte le parrocchie senza associazione o nucleo una busta per la costituzione del Nucleo G.I.A.C.

CULTURA RELIGIOSA.

Il S. Padre ha richiamato l'attenzione nella sua Enciclica « *Humani generis* » al grande impegno che ciascuno deve porre nella fondamentale attività costituita dall'istruzione religiosa che ogni associazione impartisce durante l'anno sociale. E' questo un richiamo che va particolarmente agli Assistenti che devono fissare quanto prima l'inizio del corso e curare che ogni socio sia fornito del testo relativo. I testi per quest'anno sono i seguenti:

Aspiranti minori: Gesù Redentore.

Aspiranti maggiori: La Legge.

Juniores studenti: « Verità della Fede » di Don Carbone.

Juniores lavoratori: « Cristo » di P. Righini.

Juniores rurali: « Cristo » di Icilio Felici.

Seniores: « Il Verbo incarnato » di Don Paoli.

Per il concorso individuale sul protestantesimo, richiedere norme al Centro Diocesano.

PELLEGRINAGGIO GIOVANILE A ROMA.

Verrà effettuato in occasione della solenne definizione del dogma della Assunzione di Maria, che il S. Padre effettuerà il 1° novembre p. v. Vi saranno due combinazioni: la prima di 5 giorni con partenza il 31 ottobre. La seconda di due giorni con partenza il 3 novembre. Informazioni e norme tecniche verranno comunicate a tutte le associazioni che fin d'ora però sono pregate di segnalare al Centro G.I.A.C. il numero approssimativo di partecipanti.

ESERCIZI SPIRITUALI.

Il turno di inizio d'anno, per tutti i giovani indistintamente, avrà luogo a Villa S. Croce nei giorni 3 sera-4-5 novembre. Prenotarsi per tempo.

PRIMARIA SARTORIA ECCLESIASTICA

Medaglia d'Oro

Mezzo secolo di attività

MANTELLINA panno lana eseguita tutta rotondità lunga cm. 110 Lire 8000

DIAGONAL pura lana mezza stagione tutto il taglio per abito Lire 8000

IMPERMEABILE EXTRA eseguito a soprabito con cappuccio e cintura staccabile

Il nome della sarta/antennaria Ditta è garanzia della qualità

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi 10 - Torino
Telef. 50.929

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE E RISERVA L. 975.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE 37
Tel. 41.651 - 41.652 - 41.653 - 51.993 - Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzie di città in Torino: G. Franeia 120, tel. 70.056 - G. G. Cesare 18, tel. 21.332

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Ri-ascio del benessere per l'Importazione e l'Esportazione

CEROTTO BERTELLI

il
rimedio
che
genera
calore

contro i dolori reumatici, di reni, di petto, intercostali

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1948 oltre L. 661.545.902

Premi incassati dell'esercizio 1944 oltre L. 976.752.463

Agente Generale per Torino e Provincia:

ZUCHELLI RENZO - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - Torino

Cereria **A. BERTARELLI** Lecco

(CASA FONDATA NEL 1763)

Candele pel culto d'ogni tipo, calibro, lunghezza — Ceri Pasquali e

Candele miniate — Pagliette — Lumini "Ideal", — Incenso — Cera per

mobili e pavimenti — *Fornitore custodia S. Sepolcro in Gerusalemme.*

Rappresentante F. FUMAGALLI - Via Ilarione Petitti 33 - Torino

E. M. S. I. T.

EUGENIO MASOERO

Elettro Medicali Sanitari Igienici

Torino

Via S. Dalmazzo n. 24 — Telefono 45.492

**AGHI INIEZIONE — SIRINGHE — TERMOMETRI CLINICI
MATERIALE CHIRURGICO E DI MEDICAZIONE**

**Lenzuolo tessuto gommato - Tubi gomma - Cannule - Cateteri - Sonde
Borse per acqua calda - Vesciche per ghiaccio - Aerosolizzatori in vetro
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI
VAPORIZZATORI E NEBULIZZATORI PER NASO E GOLA**

Facili azioni ai Pii Istituti di Assistenza ed Ospitalieri

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministrazione e Stabilimento

Fondata nel 1880

Negozi di Vendita:

Via della Brusà 28

TORINO

Via Consolata 5

Telefono 21.473

Telefon 47.638

Provveditore Case Salesiane e Santuario della Consolata

CANDELE PER ALTARE E VOTIVE

CANDELE STEARICHE

LUMINI DA NOTTE

CARBONCINI PER TURIBOLO - INCENSO

CERA "DOB," per pavimenti - La migliore

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

Ditta CLEMENTE TAPPI

Via Garibaldi 22 - TORINO (109) - Telefonu 46.615

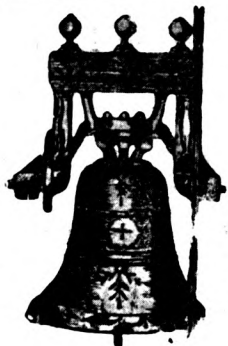
Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Stendardi, Gagliardetti

Unico deposito «Arredi sacri di metalli e statue» della

Ditta Fratelli Bertarelli - Milano

*Prezzi Condizione di fabbrica - Ricco assortimento Oggetto di devozione per regali
Immagini Ricco Prima Comunione, Cresima Ricordi mortuari Quadri artistici, rocifissi, Arazzi ecc
Libri Liturgici, Messali Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictioe*

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi



Premiata Fonderia Campane

Fondata nel 1500

ACHILLE MAZZOLA fu Luigi

VAL'DUGGIA (Vercelli)

**Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione
dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di
qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, sonora, dolcis-
sima, argentina, squillante, prolungata diffusiva della massima potenzialità**

Via Crucis in bronzo

Preventivi - Disegni e sopralluoghi gratuiti

Mons. MATTEO FASANO Direttore Responsabile

Tip. LA SALUTE - Via Villar, 31 - TORINO